

Sirio n.356 – Dicembre

La simpatia del rompiscatole ovvero le fasi eliache planetarie

di Fabrizio Corrias

Trovo spesso interessante andare controcorrente. Purché questo esercizio non diventi una costante. Andare controcorrente ti permette di osservare le cose, anche le più normali, da un diverso punto di vista. Essere sempre controcorrente è solo una modalità che si sceglie, escludendo quella contraria; come tale racchiude in sé una visione limitata e limitante della realtà. E dove c'è un "sempre" o un "mai" si annidano i cultori della vista corta.

Alcuni amici mi hanno fatto i complimenti per questi articoli su Sirio ma mi hanno detto che alcuni argomenti sono impegnativi.

Cosa rispondere? La nostra civiltà sembra voler ridurre tutto ai minimi termini perché siano più facilmente consumabili. Ma tra "volgarizzare" e "semplificare" c'è una bella differenza. Volgarizzare implica una riduzione grossolana dei concetti e dei metodi, snaturandone l'essenza, semplificare è invece sinonimo di facilitazione, aiuto alla comprensione.

Quello che stiamo tentando qui è un approccio semplice ai concetti base dell'astrologia antica. Un concetto che abbiamo già visto per altri argomenti è quello della luce. L'aumento della luce è responsabile, secondo la proto fisica aristotelica, del calore e dell'umidità. La diminuzione genera invece il secco ed il freddo.

Proprio in riferimento alla luce voglio introdurre un argomento fondamentale, anch'esso tranquillamente dimenticato negli ultimi secoli: le fasi eliache planetarie.

Cosa sono? Sappiamo che a generare la quasi totalità della luce nel sistema solare è il Sole. I pianeti si limitano a rifletterla. Tutti i pianeti si muovono intorno al Sole con velocità diverse e queste velocità rappresentano più o meno delle costanti. La velocità orbitale media di Mercurio è di circa 48 km/secondo, Venere 35 km/s, Terra 30 km/s, Marte 24, Giove 13 km/s, Saturno 9,6 km/s, ecc. Le fasi non sono altro che diverse condizioni di illuminamento dei pianeti. E queste fasi sono generate dalla concorrenza di molte variabili ed in particolare dalla apparente distanza del pianeta dal Sole, osservata dalla Terra. Per comprendere meglio ciò faremo riferimento al ciclo sinodico per antonomasia, rappresentato dalle fasi lunari.

Quali sono le fasi principali?

1. 1° Quarto (1°Q);
2. Plenilunio (PL);
3. Ultimo quarto (UQ);
4. Novilunio (NL).

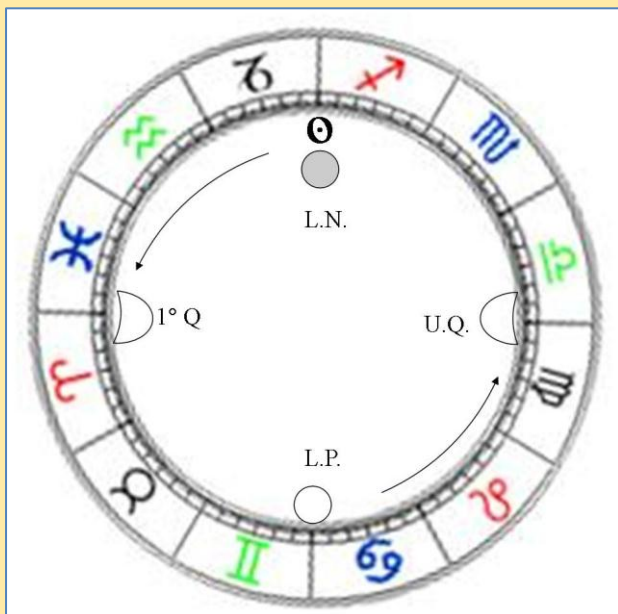
Queste fasi possono essere divise in due parti:

- Luce crescente, dal novilunio alla luna piena;
- Luce calante, dalla luna piena alla luna nuova o mancante.

Come fare per capire se in un tema natale la luna è crescente o calante?

Considerate il Sole come se fosse immobile e limitatevi ad immaginare il movimento della Luna in senso zodiacale (antiorario). Dovete prendere in considerazione solo la congiunzione (novilunio) e l'opposizione (plenilunio) tra Sole e Luna. Se dalla posizione in cui si trova alla nascita la Luna, facendola muovere in senso antiorario, forma per prima la congiunzione, alla nascita è calante; se, invece, il primo aspetto che forma è l'opposizione è crescente.

Nella fase crescente tutto è spinto verso l'aumento e la crescita, mediante il calore e l'umidità, prodotte dalla crescita della luce della Luna. Nella fase calante il decremento della luce produce il disseccamento e la freddezza, qualità atte a interrompere il ciclo vitale e conservare ciò che è stato prodotto.



Se il Sole, nel suo mutare l'altezza sull'orizzonte ingenera le stagioni, la Luna, nel variare la sua distanza dal Sole (variando continuamente la sua luminosità) rappresenta più degli altri astri la mutevolezza ed il cambiare continuo delle condizioni di vita. Ciò non solo perché muta rapidamente la sua luce, ma perché è l'astro più rapido (ogni giorno la Luna si muove tra i 12 ed i 15 gradi) ed il più vicino alla Terra. Il secondo astro per velocità, Mercurio, si muove al massimo di 2 gradi al giorno. Tutte cose che legano la Luna alla cosiddetta *sfera sublunare*, rappresentata dalla Vita sulla Terra. Alcuni autori giunsero a definirla il Sole notturno, ad indicare una sostanziale equipollenza tra Sole e Luna. Così il ciclo

lunare determina le mutazioni meteorologiche e vitali all'interno del mese.

Queste fasi di aumento e diminuzione della luce non sono esclusiva della Luna, ma caratterizzano tutti i cicli sinodici planetari. Il ciclo sinodico è il periodo che intercorre tra una congiunzione di un pianeta con il Sole e quella seguente. Durante questo ciclo anche i pianeti manifestano un periodo di aumento di luce ed un periodo di diminuzione. Da quando il Sole raggiunge il pianeta (apparentemente, ovviamente), congiungendovisi, fin quando gli si oppone, la luminosità del pianeta superiore aumenta. Il Sole è più veloce dei pianeti superiori. Il momento di massima luminosità (per i pianeti superiori, Marte, Giove, Saturno, ed in realtà anche Urano, Nettuno ed il lontanissimo e piccolissimo Plutone) si ha nella opposizione al Sole. E' in quel momento che gli astri si "oppongono" al Sole con tutta la loro potenza luminosa ed il Sole, da bravo monarca assoluto, li punisce per lesa maestà. L'opposizione del Sole con questi pianeti, per questioni di meccanica celeste, avviene *sempre* con il pianeta in moto retrogrado. E questo fatto è un danno per il pianeta e per ciò che egli significa, tranne per le qualità intellettuali, che acquisiscono forza.

Dall'opposizione alla successiva congiunzione la luce del pianeta decresce.

Le variazioni di luce e di moto, strettamente correlate, modificano le qualità dell'astro e modificano le sue operazioni (i suoi effetti), ora manifestando le qualità favorevoli, ora generando un effetto dannoso.

Vedremo meglio questi effetti nel prossimo articolo.